

Raccolta premi per 670 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 17%. Questo il dato che emerge dalla relazione semestrale

approvata recentemente dal consiglio di amministrazione della società di assicurazione Unipol

Riforma dell'Rc auto vantaggi alle compagnie ma anche agli utenti

MASSIMO TOGNONI

Una raccolta premi di 669,3 miliardi, con una crescita di 97,3 miliardi (+ 17%) rispetto ai risultati dell'analogo periodo del 1990. È questo il dato di sintesi che emerge dalla Relazione semestrale approvata dal consiglio di amministrazione di Unipol assicurazioni. I premi diretti acquisiti sono ammontati, nel ramo Vita, a 96,7 miliardi (+ 21,8%) e nei rami Danni a lire 535,9 miliardi (- 15,1%), mentre quelli relativi al lavoro indiretto (cioè alla rassicurazione attiva) hanno raggiunto i 36,7 miliardi con un incremento del 35,2%. Un dato interessante è, poi, quello relativo ai costi di acquisizione e di gestione, pari al 11,1% sul primo semestre del '90, è, appunto, più contenuto rispetto a quello dei premi acquisiti.

Il incremento fatto registrare dall'acquisizione dei premi perfettamente in linea con la media del mercato assicurativo, e il contenimento della dinamica dei costi di acquisizione e di gestione sono, senza dubbio, elementi positivi, dice Enea Mazzoli, presidente di Unipol assicurazioni, «ma non bisogna sottovalutare il calo della redditività dovuto al peggioramento del rapporto tra premi acquisiti e sinistri risarciti: un fenomeno

Nel settore automobilistico il punto dolente dei bilanci

più spesso, accanto all'incremento del tasso di sinistralità che si sta confermando anche nel 1991, l'adeguatezza del meccanismo di fissazione e di adeguamento delle tariffe, sottolineando come, soprattutto negli ultimi cinque anni, sia stato basato su valori di previsione poi rivelatisi errati, senza la possibilità di un conguaglio sulla base dei dati

relativi alla frequenza dei sinistri e al tasso reale di inflazione (e, quindi, al loro costo). «Speriamo» - è il commento di Mazzoli - «che si arrivi presto al varo della legge di riforma dell'Rc auto che prevede l'uscita dal regime di fissazione in sede amministrativa delle tariffe, una misura che andrebbe certamente a vantaggio delle compagnie, ma anche dell'utente in termini di migliore qualità del servizio fornito». Riguardo a quest'ultimo aspetto, la relazione semestrale di Unipol assicurazioni evidenzia un significativo aumento nella velocità di liquidazione dei sinistri, accanto ad un valore complessivo di 419,4 miliardi (+ 31,8%) di pagamenti per sinistri e per somme versate agli assicurati.

Dalla relazione della compagnia bolognese si ricava, inoltre, che la consistenza degli investimenti e delle disponibilità liquide ammonta, al 30/6/1991, a 2.080,2 miliardi (88,9 miliardi in più degli impieghi in essere all'inizio dell'anno), mentre i relativi redditi netti provenienti dalla gestione patrimoniale e finanziaria (108,9 miliardi), unitamente ai profitti derivanti dalle vendite e dalle attività di trading immobiliare (14,6 miliardi) sono risultati complessivamente, a fine semestre, di 123,5 miliardi (+ 23%).

Insomma, dal complesso dei dati emerge la sensazione che il risultato dell'esercizio non dovrebbe discostarsi sensibilmente da quello dell'anno precedente. Ma quali sono le direttrici sulle quali Unipol assicurazioni intende sviluppare la propria attività? «Vogliamo aumentare l'incidenza, sul portafoglio complessivo della compagnia, del ramo Vita», afferma Mazzoli - «puntiamo, pertanto, oltre che alla

Il risultato dell'esercizio simile a quello dell'anno scorso

dotazione biennale di 19.086 miliardi, rispondente ad una diminuzione, a valori costanti, dell'8% rispetto al precedente quinquennio. Ciò nonostante, lo stesso Governo sottraeva con la legge Finanziaria lire 2.036 miliardi sul primo triennio 1991-93, rinviandone lo stanziamento al 1994-95. Ora, con l'attuale disegno di legge Finanziaria, registriamo una ulteriore rimodulazione che non prevede la conferma di quegli stanziamenti.

In realtà il trend negativo degli stanziamenti del bilancio dello Stato per gli investimenti nell'economia agricola ed agro-alimentare è di più ampio periodo. Essi registrano un decremento percentuale sul totale degli stanziamenti in conto capitale a partire dal 1980 (7,6%) fino al 1990 (4,8%). La precisazione che il ministro dell'Agricoltura si affanna a riproporre sul fatto che si

Conferenza stampa pescatori - La «finanziaria» colpisce anche nel mare

In una recente conferenza stampa le tre organizzazioni cooperative della pesca hanno duramente criticato la legge finanziaria 1992 che non accoglie nessuna delle richieste avanzate dal movimento cooperativo. Si tratta di una legge - è stato detto - fortemente punitiva per i pescatori e per l'economia ittica. Consapevoli delle difficoltà che attraversa il Paese, le tre organizzazioni (Lega-Pesca, Federcoopesca, Acp) hanno selezionato attentamente le richieste fondamentali, mantenendole in limiti ragionevoli di spesa. Le priorità su cui punta il movimento cooperativo - che tenterà di far valere durante il travagliato iter parlamentare che si annuncia per la Finanziaria - sono le seguenti.

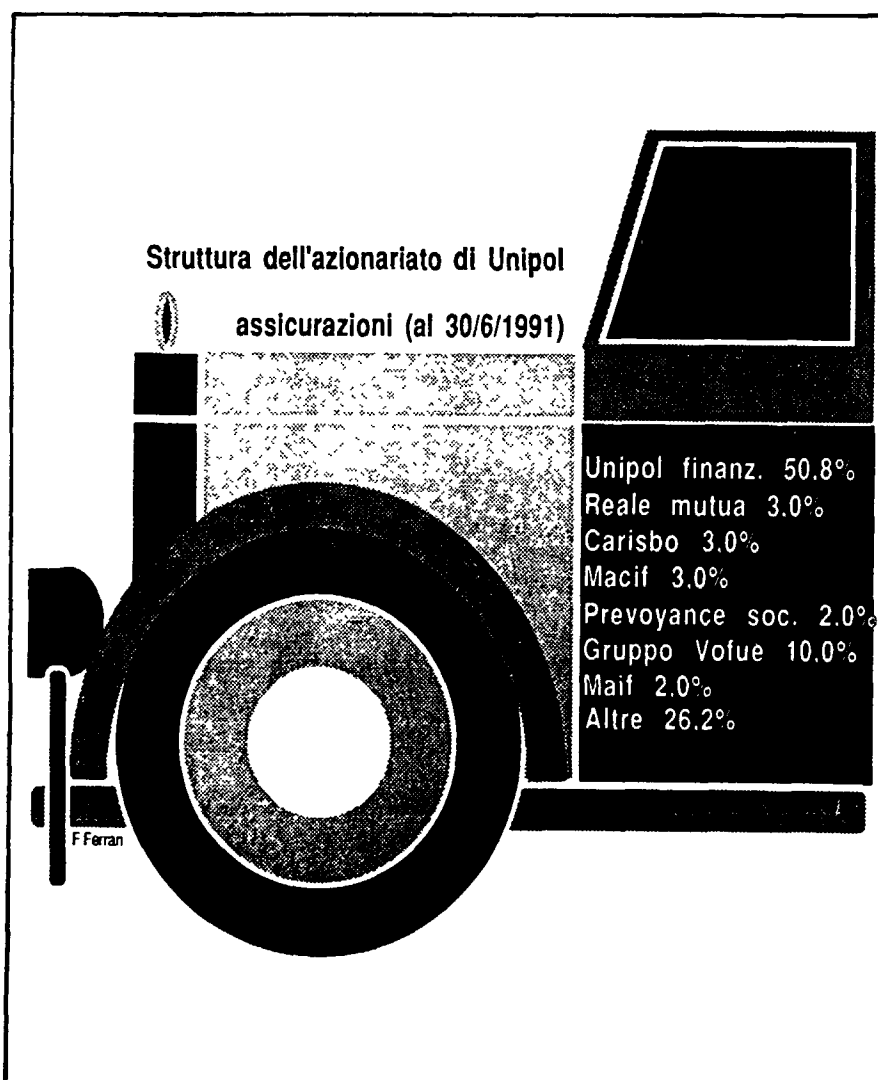
1) finanziamento del fermo di pesca per i prossimi tre anni (1992-94) come è stato formalmente promesso dal ministro della Marina mercantile on. Ferdinando Facchiano. La richiesta è di 240 miliardi nel triennio;

2) istituzione di un fondo di solidarietà nazionale (come esiste in altri settori) per far fronte ad esigenze di carattere straordinario come la comparsa generalizzata delle mucillagini che hanno colpito du-

ramente la pesca, anche se all'opinione pubblica sono stati prospetti soprattutto gli aspetti legati al turismo. Il Fondo dovrebbe servire anche per fronteggiare disastri ecologici come quelli avvenuti in Liguria e Toscana dove l'affondamento di navi cariche di petrolio ha determinato disagi ambientali e indotto comportamenti che hanno fatto crollare la vendita di prodotti ittici. Per il Fondo di solidarietà si chiedono 300 miliardi per i prossimi tre anni, 100 miliardi l'anno;

3) finanziamento della legge per il credito peschereccio di esercizio che finora ha avuto dotazioni ridicole, dieci volte al di sotto delle richieste dei pescatori. Si chiedono 40 miliardi per i prossimi due anni.

□A.C.



Allarme del mondo agricolo

E d'un sol colpo fuori legge duemila miliardi

MARIO CAMPLI *

Prima i fatti. Il disegno di legge Finanziaria 1992 reca una diminuzione dei finanziamenti per lo sviluppo delle attività produttive nell'economia agricola ed alimentare di ben 2.215 miliardi di lire per l'esercizio finanziario 1992. È la prima volta che si verifica una decurtazione di tale dimensione, relativamente ad uno stanziamento annuale. Il rinvio al 1993 di 2.085 miliardi (che erano stati stanziati dalla legge pluriennale per l'agricoltura per il 1992), non costituisce alcun elemento di certezza, come dimostra lo stesso disegno di legge Finanziaria, in quanto nega una precisa previsione di stanziamento della Finanziaria dello scorso anno.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad una triplice, ricorrente decurtazione.

Già nell'esercizio finanziario precedente (1991) avevamo dovuto registrare una pesante diminuzione degli stanziamenti per gli investimenti nel settore agricolo-alimentare. Il disegno di legge del Governo di «nuova poliennale per gli anni 1991-95», infatti, presentava una

dotazione quinquennale di 19.086 miliardi, rispondente ad una diminuzione, a valori costanti, dell'8% rispetto al precedente quinquennio. Ciò nonostante, lo stesso Governo sottraeva con la legge Finanziaria lire 2.036 miliardi sul primo triennio 1991-93, rinviandone lo stanziamento al 1994-95. Ora, con l'attuale disegno di legge Finanziaria, registriamo una ulteriore rimodulazione che non prevede la conferma di quegli stanziamenti.

Nell'esercizio finanziario precedente altra pesante decurtazione

stanziamenti del bilancio dello Stato per gli investimenti nell'economia agricola ed agro-alimentare è di più ampio periodo. Essi registrano un decremento percentuale sul totale degli stanziamenti in conto capitale a partire dal 1980 (7,6%) fino al 1990 (4,8%). La precisazione che il ministro dell'Agricoltura si affanna a riproporre sul fatto che si

tratterebbe di una «rimodulazione» degli stanziamenti e non di un «taglio», risulta non credibile, quindi, sulla base della esperienza fatta già lo scorso anno. Ma c'è di più. L'analisi approfondita dei risultati delle recenti leggi di finanziamento per l'agricoltura (la legge 984/77 ad esempio) evidenzia, infatti, una collaudata e spesso «occulta» tecnica di gestione del bilancio dello Stato, caratterizzata dalla formazione di «residui passivi intenzionali». A partire dall'approvazione della legge Finanziaria e della legge di bilancio, si può calcolare che la complessa procedura di trasferimento (fino all'accredito sul conto corrente regionale presso la Tesoreria centrale) occupa un arco di tempo fino a dieci mesi.

L'accredito dei finanziamenti, infatti, avviene generalmente tra aprile e giugno dell'anno successivo a quello cui si riferiscono gli stanziamenti annuali. Spesso avviene che il cosiddetto «decreto di afflusso» del ministro del Tesoro, che trasferisce i fondi dal ministero del Tesoro al ministero del Bilancio (di cui, alle Regioni) e al ministero dell'Agricoltura (per la spesa centrale) modifica di fatto l'entità del finanziamento giocando (si fa per dire) tra la «competenza» e la «cassa». Attualmente, ad esempio, il Tesoro non ha ancora trasferito i fondi annuali del 1991, ripartiti con delibera del Cipe del 2 agosto scorso.

Fin qui i nodi fatti. Come i lettori sanno, questa proposta di Finanziaria ha suscitato perplessità, contrarietà e proteste. Non convince nessuno. La Banca d'Italia ha nuovamente fatto ammonire il Governo e maggioranza, qualche esponente politico ha dichiarato di provare «conati di vomito». Il ministro dell'Agricoltura procede - come tutti possono constatare - per tentativi. Sappia comunque, che la nostra preoccupazione è grande, e che con gli occhi bene aperti, stiamo cercando di capire come intendere procedere insieme ai suoi diversi consiglieri. Siamo da anni infatti, di fronte ad una gestione della spesa pubblica per l'agricoltura nella quale, prima l'esecutivo non esegue le direttive del Parlamento, successivamente i governanti di turno (al centro e in periferia) si esercitano in pratiche non controllabili e discriminatorie di erogazione del pubblico denaro.

L'Anca, a tale proposito, conferma la richiesta più volte avanzata, di una pubblica rendicontazione delle singole erogazioni effettuate nei cinque anni della L. 752/86, per la cooperazione di rilevanza nazionale. Le proposte che l'Anca/Lega, pertanto, rivolge al Parlamento e al Governo stesso si possono riassumere nelle seguenti: a) rimodulazione degli stanziamenti annuali per gli interventi in agricoltura, come previsto dal disegno di legge governativo depositato al Senato, b) stanziamento (modulato su scala triennale) per l'attuazione della delibera Cipi del 29 luglio 1990: «linee di politica agro-alimentare», di almeno 2.000 miliardi (entità indicata dalla delibera stessa), c) incremento dell'accantonamento (Tabella A) del fondo speciale di conto capitale (attualmente previsto in 198 miliardi) per i mutui integrativi finalizzati a progetti di consolidamento della cooperazione di rilevanza nazionale nel settore della zootecnia e negli altri settori produttivi.

* Responsabile Dipartimento programmazione Anca-Lega

Edilizia: commessa Urss per Boninia Group

Una commessa sovietica di circa 150 miliardi stata affidata da Volitional (Gruppo Boninia Group, una società formata tra le due cooperative bolognesi Edicoop e il gruppo ipoco Foch). Il committente è l'Icbs, l'Accademia superiore di che fa capo direttamente al Consiglio dei ministri sovietico. La notizia, una nota dell'Ediliter precisa che la commessa riguarda la costruzione di un complesso alberghiero e commerciale di 13 tri quadrati che sorgerà nel nuovo centro direzionale, denominato «defense» di Mosca, nei pressi del quartiere universitario. L'opera ad affiancarsi ad altre «chiavi in mano» recentemente realizzate dall'Ediliter: un calzaturificio (valore 100 miliardi) e un per la macellazione e la trasformazione delle carni (20 miliardi) cooperativa bolognese ha inoltre già avviato lavori di costi: una fabbrica di biancheria ad Odessa per un importo di 24 miliardi e sta per inaugurare il cantiere per la ristrutturazione del Vip dell'aeroporto di Domodedovo, il secondo in ordine di

Anche le Coop nel «mirino» dell'Istat

Anche le cooperative «mirino» del censimento fatti, proprio in occasione del censimento le Coop chiamate a «contarsi», non do ai questionari risentite e ai servizi. Nel quadro generale distribuito due settori dell'economia, le imprese sono tenute fra l'altro, la propria forma istituzionale, azienda individuale, società s.r.l. di fatto, società in nome collettivo spa, srl, etc. Il numero di servato alle cooperative è lo 07, che dovrà essere appunto la società che abbiano questa configurazione giuridica. Il censimento permetterà quindi di aggiornare la «mappa» delle cooperative in Italia, e di «fotografare» l'attività relativamente all'eventualità di strutture all'estero, al grado di utilizzo di tecnologie informatiche, all'estero agli strumenti finanziari e del parabanario, agli occupazionali. Ma, questionario generale a parte, la novità del 1991, che si svolge - come di consueto - a dieci anni di distanza, è la messa a punto di due questionari riservati rispettivamente all'industria e ai servizi, che riguardano anche le cooperative e che saranno distribuiti a pari ottobre. «Questi moduli interessano le aziende industriali e i due addetti e quelle dei servizi con almeno sei addetti. I quattro settori hanno lo scopo di «fotografare» con maggior dettaglio la situazione del mondo imprenditoriale, tenuto conto anche dei fatti registrati dal Paese soprattutto negli ultimi anni sul terreno economico.

Nasce Cester un «polo» di coop Ambiente

La provincia di Reggio Emilia può ora contare sulla presenza di un «polo» logico ambientale. Si tratta di Cester (Cooperativa e servizi ambiente e territorio), sulla iniziativa locale cooperativa (Confcoop) dal raggruppamento di 15 imprese cooperative con 400 addetti e un fatturato prossimo ai 150 miliardi di lire. Tre gli obiettivi della iniziativa individuati da Alfonso Colli, presidente dell'Unione «dare o dare» all'azione di una serie di imprese già impegnate nel risanamento ambientale: avviare un confronto più serrato con le aziende murate, rapportarsi con tutto il sistema imprenditoriale locale. La nascita di Cester non sarà un episodio isolato, aggiunge infatti Colli, si propone di dare vita ad altre partnership con imprese operanti nella regione che a livello nazionale e internazionale, rafforzano il tentativo cooperativo in un settore che presenta ancora notevoli carenze di servizi in favore della collettività e delle imprese. Si prevede Colli - che in Italia siamo ancora molto al di sotto del 50% di capacità di depurazione. Cer (leader Confcooperative per 178 imprese e 850 miliardi di fatturato) e Syneco, consorzio am regionale, targato sempre «coop bianche» dovrebbero essere soci del «polo», ai cui vertici figurano Gianni Rovani presidente Abele Ferri vicepresidente.

La Lega coop «boccia» privatizzazioni

La Lega delle cooperative «boccia» le privatizzazioni, nei individuati dal Governo e dal Parlamento, e propone invece il rilancio di alcuni settori economici gestiti dalle imprese pubbliche, attraverso un intervento pluralistico di diverse componenti imprenditoriali, fra cui le stesse coop e le piccole-medie aziende del «sacco» di una presa di posizione di Mauro Gori, membro del Parlamento nazionale della Lega, secondo cui «il meccanismo delle privatizzazioni di imprese pubbliche non brilla né per chiarezza di intenti, né per lucidità di obiettivi». La finalità di risanamento di imprese pubbliche - afferma il responsabile della Lega - non può venire a principio generale. La regola deve essere quella dell'utilità dello sviluppo generale del Paese.

ANDREA CUCCIA

